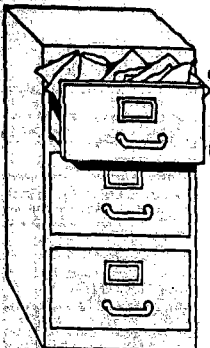


La lotta all'assenteismo

Il giudice Armati ha ordinato un nuovo blitz in altri 9 dicasteri. Controllati anche gli uffici di Grazia e giustizia. Al vaglio 3mila posizioni sospette. In alcuni casi assenze fino al 40%



Secondo giorno di sfida ai ministeri

Proteste e rabbia dei travet. «Non siamo ladri»

Sussurra e grida dal popolo degli statali. Negli uffici dei ministeri romani il clima è pesante, la rabbia tanta. «Vogliono dare un'immagine negativa di noi per darci solo due lire di aumento con il nuovo contratto», dicono gli impiegati che escono dagli uffici dei Trasporti e dei Lavori pubblici. Assenteismo? «Non è tanto», replicano, e al primo posto mettono lo sfascio organizzativo e i magri stipendi.

ROMA. Il ministero dei Trasporti e quello dei Lavori pubblici convivono fianco a fianco, tra il viale del Politecnico e Porta Pia. E dalle cento stanze dei due grandi palazzoni si levano i rumori dei carabinieri, si levano i grida dal popolo degli statali. «Guarda che dentro c'è un'incultura generale», chiacchierano con un altro impiegato. Stefano, ministero da sei anni, è un posto assenteismo non è così elevato come vogliono far credere. Posto stazionario, posto ingrato, allora? C'è una credenza popolare tutta sbagliata. Ma dal Vorrei proprio farti vedere come lavoriamo il dentro», replica Diana. Venissero i carabinieri a vedere come siamo organizzati? «Noi siamo come i carabinieri», dice il ministro. «Un signore sulla cinquantina, capelli completamente bianchi, neanche si ferma. Avanza di qualche metro, poi si volta ed urla: «Noi lavoriamo, il giudice andasse a prendere i ladri e i marouli». E si dirige verso la fermata dell'autobus. In un angolo, a fianco del cancello d'uscita, un ragazzo vende agli impiegati mazzi di fiori gialli. «Un mazzo mille lire, quattro mazzi tremila. L'offerta è buona e le vendite vanno bene».

Gli impiegati più giovani sono più disponibili. Marco lavora al ministero da sette anni. «Un rappresentante del Cobas. Il suo giudizio è netto: «Secondo me si tenta di dare all'opinione pubblica un'immagine negativa di noi statali, si vuole spostare l'attenzione dai problemi veri». E quali sarebbero? «C'è un contratto scaduto da 15 mesi ed ora, in fase di rinnovo, viene fuori questa storia. Sarà una scusa in più per darci le solite due lire di aumento. E poi la mancanza di una vera organizzazione di una parte dirigenziale autorevole». L'aria, comunque, è pesante. Tutti i giornali sono aperti sulle pagine che raccontano il blitz. È assurdo, siamo tutti di essere crimina-

A ventiquattrore di distanza, secondo blitz dei carabinieri nei ministeri romani. Ieri è toccato ad altri nove, tra i quali la Difesa, gli Esteri e quello di Grazia e giustizia. All'esame degli inquirenti la situazione di migliaia di dipendenti. «Abbiamo già trovato parecchie anomalie», confermano. Oggi un primo rapporto al magistrato. I sindacati ribadiscono il loro giudizio negativo sull'operazione.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Blitz a caccia di assenteismi numero due. Ieri, in nove ministeri della capitale si è replicato il colpo del giorno precedente. Stavolta i carabinieri si sono recati negli uffici degli Esteri, di Grazia e giustizia, della Difesa, dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici, dell'Aviazione, delle Partecipazioni statali e dell'Industria. Circa 230 uomini, guidati da una decina di ufficiali, divisi in squadre, si sono presentati ai dirigenti dei vari dicasteri e si sono fatti consegnare le fotocopie delle presenze. Ora sono in attesa che i capi di gabinetto invino il resto della documentazione. «Non è stata un'operazione facile», raccontano gli investigatori. Infatti, mentre in alcuni ministeri le presenze vengono registrate con il computer, in

altri si procede ancora con la trascrizione a mano sui schedari. Al censo dell'inchiesta migliaia di dipendenti. I carabinieri hanno già iniziato i primi esami e per ogni centinaio di inviate un primo dettaglio, rapporto al sostituto procuratore Giancarlo Armati, che ha avviato l'inchiesta.

Ieri mattina a palazzo di giustizia girava voce che le assenze si aggirano tra il 25% e il 40%. «Quello che possiamo dire», affermano i carabinieri che stanno esaminando la documentazione acquisita, «è che abbiamo riscontrato già parecchie anomalie». Dopo la seconda tornata di ieri, almeno per il momento non si prevedono nuovi blitz nei ministeri. «Vedremo se occorrerà fare il punto su altri uffici pubblici», fanno sapere gli investigatori. «Ma cosa stanno cercando di scoprire, tra le carte dei ministeri?». «Non certo stabilire se qualcuno va a prendere il caffè nelle ore di ufficio per ricorrono», spiega il colonnello Roberto Conforti, comandante del reparto operativo dei carabinieri di Roma, che ha coordinato l'intera operazione. «Quelle che stiamo esaminando sono le assenze lunghe, di parecchi giorni, per malattie o maternità o cure termali, e che cosa hanno predisposto i dirigenti, chi ha fatto i controlli, quali sono stati i risultati delle Usi». Nel mirino ci sono anche possibili doppi e tripli lavori. Il lavoro degli investigatori si avvera lungo e complesso. «Il giorno», promettono, «le posizioni di tutti gli assenti, una per una». L'ipotesi, per chi risulterà assenteista cronico, è quella di truffa ai danni dello Stato, mentre i dirigenti degli uffici che non hanno fatto tutti i controlli rischiano l'accusa di omissione di atti d'ufficio. Nel ministero il clima è piuttosto pesante, ma non regna certo la paura. «Non possiamo fare dichiarazioni, fanno sapere alcuni funzionari dei dicasteri al centro dell'indagine. Ci sono amarezze,

ma anche situazioni paradossali. «Ad esempio», racconta un investigatore, «stamattina (ieri, ndr), abbiamo trovato chi aveva firmato e subito dopo se n'era andato, nonostante i giornali fossero pieni dell'annuncio del seguito dell'operazione».

Sull'intera vicenda, i sindacati al completo riaffermano la loro condanna. «Fermo restando il diritto della magistratura a svolgere qualsiasi tipo di indagine per reprimere qualsiasi forma di reato», afferma Salvatore Basso, segretario della Uil statale, «il massiccio dispiegamento di forze per accertare le presenze dei lavoratori appare spropositato». Per la federazione delle rappresentanze sindacali di base nel pubblico impiego l'operazione «è uno dei primi effetti della campagna diffamatoria condotta contro i dipendenti pubblici da esponenti del governo, responsabili, con la loro gestione clientelare e immorale dello sfascio attuale». «È deprimente», ha commentato Aldo Urbini, segretario degli autonomi della Cisl, «dover constatare che la pubblica amministrazione assume agli onori delle cronache solo in presenza di blitz delle forze dell'ordine». Claudio Minelli, segretario della Cgil romana, polemizza con il ministro Cirino Pomicino. «La sua difesa del lavoratore pubblico», afferma, «la dice lunga sugli interessi elettorali che hanno sempre tenuto il risanamento della pubblica amministrazione». La segreteria di Dp rileva invece la stranezza e inopportuna coincidenza tra i blitz nei ministeri e i tagli governativi alle spese sociali.

Sulla Gazzetta ufficiale il piano di mobilità. Quarantacinquemila statali cambieranno mestiere

Il ministro Cirino Pomicino è soddisfatto perché l'inchiesta di Armati si è allargata al ministero di Grazia e giustizia. Ed è anche soddisfatto che il suo progetto per la mobilità da un'amministrazione all'altra, dei dipendenti pubblici in esubero sia stato sottoscritto anche da Cgil, Cisl e Uil. Nei prossimi mesi un terremoto dunque scuoterà il pubblico impiego: 45mila persone cambieranno mestiere.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Costa 2400 lire la Gazzetta ufficiale, di ieri, 21 marzo, dove compare il primo elenco dei posti vuoti nella pubblica amministrazione: sono circa 80mila, suddivisi per località, comparto e qualifica e sono stati censiti da 8070 amministrazioni su 9.500 che rappresentano l'intero settore. Il secondo elenco si avrà fra venti giorni. Questi mostri vanno riempiti, a cominciare da quei dipendenti che a tutt'oggi risultano in eccedenza sull'organico in servizio. Volontariamente, approfittando degli incentivi economici (dai 2 milioni per il quinto livello al 3 e mezzo dell'ottavo), i dipendenti statali soprannumerari potranno fare domanda di mobilità, anche da un'amministrazione all'altra, entro il 30 maggio. Dopo di che il trasferimento avverrà d'ufficio, con ripercussioni da vero terremoto. In 135 giorni dalla domanda si avranno gli elenchi e le graduatorie suddivise per qualifica e titoli.

Il via all'operazione mobilità è stato dato dal ministro della Funzione pubblica ieri mattina. Un Cirino Pomicino sorridente ha accolto i cronisti convocati per la conferenza stampa. Al centro dell'attenzione c'è il blitz del giudice Armati sull'assenteismo nei ministeri non lo scote affatto. Anzi. È soddisfatto perché ieri il magistrato ha fatto eseguire i controlli anche nel ministero di Grazia e giustizia come aveva chiesto lui (ma non è stato un vero blitz, perché annunciato», ha commentato il responsabile di palazzo Vidoni) e perché il protocollo d'intesa per l'operazione mobilità è stato firmato da Cgil, Cisl e Uil. Cirino Pomicino ammette così, tranquillamente, che il problema dell'assenteismo esiste, ma accanto all'incapacità dei dirigenti di esprimere a pieno il proprio ruolo e accanto alla fragilità del sistema e alle pessime condizioni di lavoro degli uffici. La mobilità, dunque, arriva secondo il ministro al momento opportuno per contribuire alla riforma della Pubblica Amministrazione. Due i comparti dove sono maggiori gli esuberanti: la Pubblica Istruzione e le Ferrovie. Per il primo si conoscono le cifre: sono circa 10mila attualmente gli esuberanti, che si triplicheranno con la disponibilità del documento di riforma della Pubblica Istruzione. Nella seconda, la quale sottolinea che in questo modo si applica una norma contrattuale e si risponde alle esigenze preesistenti gli insegnanti, «molto sono interessati», dice, ad articolare l'esperienza professionale durante la propria vita lavorativa. Tuttavia, giudica negativo il rapporto tra il ministero della Funzione pubblica e la Pubblica Istruzione. «Non siamo in grado di conoscere i dati reali degli esuberanti nella scuola», denuncia la sindacalista, «e così scopriamo, leggendo la relazione di Cirino Pomicino, che a fronte di eccedenze attuali che si aggirano sulle 10mila unità, vi sono 16mila posti vuoti su cui il ministro Galioni non ha mai detto una parola».

Prì Sostegno all'azione di Armati

ROMA. Dal repubblicani arriva il sostegno più convinto all'iniziativa del giudice Armati contro l'assenteismo nei ministeri. Scrive, infatti, la voce repubblicana: «La magistratura spetta il compito di intervenire laddove tali disfunzioni danno luogo a comportamenti che assumano i caratteri di un vero e proprio reato. Ciò detto, si aggiunge però la nota: «Non va dubitato alcuno che tale stato di cose evidenzia le gravi responsabilità di governo e di carattere legislativo nel non aver determinato le condizioni per un effettivo e costante controllo dei livelli di funzionalità e produttività della pubblica amministrazione».

Il presidente della commissione Lavoro del Senato, Gino Giugni, ha detto che il blitz avrebbe dovuto colpire prima che gli impiegati i loro capi. Quindi Giugni condanna il rilievo del ministro Cirino Pomicino secondo cui i controlli andrebbero fatti anche al ministero di Grazia e giustizia e in tutto il sistema giudiziario. «Anche lì ci sono casi di assenteismo, magari coperto».

Benvenuto, infine, sottolinea che «quello che avviene dimostra che è ormai improrogabile l'unificazione tra dipendenti pubblici e privati in una normativa unica».

Si va allo scioglimento del Consiglio? Cossiga interviene per la crisi in Campania

ROMA. Il presidente Cossiga ha ricevuto ieri al Quirinale il ministro per gli Affari regionali Antonio Maccanico. Durante l'incontro si sarebbe discusso della crisi della Regione Campania che si trascina ormai da quasi cinque mesi per i conflitti insorti nella vecchia maggioranza di pentapartito.

Secondo l'agenzia Italia è stata presa in considerazione l'ipotesi dello scioglimento del Consiglio.

La gestione degli affari correnti sino alla soluzione della crisi. Ora Maccanico dovrebbe avviare una serie di colloqui con i rappresentanti del Consiglio regionale. Se si decidesse lo scioglimento dell'assemblea, il governo dovrebbe proporre, per la firma, al capo dello Stato un decreto, dopo avere sentito il parere della commissione bicamerale per gli affari regionali. In tal caso si dovrà anche stabilire quale giunta avrà il compito della ordinaria amministrazione sino alle nuove elezioni. Il Pci tre settimane fa aveva presentato una giunta che però non ha avuto la fiducia del Consiglio. I comunisti tuttavia sostengono che ad essa spetta

Dalla Procura replica al ministro della Funzione pubblica. «Ritorsioni contro i giudici? Noi applichiamo le leggi...»

ROMA. Tira una brutta aria negli ambienti giudiziari per Paolo Cirino Pomicino, ministro della Funzione pubblica. Niente paura: non rischia di vedersi piombare in ufficio un plotone di carabinieri a caccia di assenteisti; né gli verranno recapitate comunicazioni giudiziarie o ordini di comparizione. Però quella sua uscita dell'altro giorno a proposito del blitz nei ministeri a qualcuno non è andata proprio giù.

«Può darsi che l'iniziativa del magistrato funzioni da deterrente, ma non spetta al giudice verificare il funzionamento della Pubblica Amministrazione. In questo cam-

po non esiste un potere di supponenza», ha detto Cirino. E tanto per «mostrare i muscoli ai giudici ha aggiunto: «Se la magistratura vuole essere credibile estenda l'indagine anche al ministero di Grazia e giustizia. Altrimenti assumeremo anche noi qualche iniziativa, magari nei confronti di alcuni tribunali, di alcune preture, che non funzionano altrettanto bene».

Minacce, ripicche, vendette, avvertimenti più o meno velati, reazioni precipitose? Ognuno la pensi come vuole. Resta il fatto che ce n'è abbastanza per far andare in

bestia anche il più granitico dei magistrati. Persino il sostituto procuratore Giancarlo Armati, il mandante dei carabinieri. Il quale, ieri mattina, più che mai irritato, si è chiuso nel più totale mutismo. Magari gli stessi politici denunciano una situazione e poi si meravigliano se indaghiamo. Tra l'altro c'è l'obbligo di aprire un'inchiesta nel caso i giudici abbiano notizia dei reati che hanno giustificato il blitz: truffa ai danni dello Stato e omissione di atti d'ufficio. Insomma, il clima si sta scaldando e non è escluso che nei prossimi giorni si faccia ancor più rovente.

Non solo. A palazzo di giustizia si coglie l'impressione che le reazioni più o meno sdegnate al blitz anti-assenteismo abbiano ottenuto il solo scopo di accentuare l'allergia di alcuni magistrati, e non sono pochi, nei confronti di certi am-

Vuol notizie del traffico sulle autostrade? Telefona al...

Ora potremo sapere, minuto per minuto, la condizione del traffico sulle autostrade. È stato inaugurato ieri a Roma dalle Autostrade-Iti il «Centro informazione» (nella foto) che raccoglie dati da tutti i tronchi e servendosi della rete telematica dispone di collegamenti diretti con le sale radio periferiche. Si serve di una serie di telecamere installate nei punti nevralgici della rete che consente la visualizzazione diretta su monitor delle condizioni della circolazione. Sul monitor, in tempi reali, è possibile seguire l'andamento del traffico di singole stazioni con riplotti per tratte. Tutte le informazioni sono a disposizione degli utenti, in italiano, inglese, francese e tedesco. Basta telefonare: Roma (06/43632121), a Milano (02/3520352), a Bologna (051/539400), a Firenze (055/449977).



Dieci anni per l'attentato al faro delle Tremiti

Dopo dieci ore di camera di consiglio la Corte d'assise del tribunale di Foggia ha riconosciuto colpevole lo svizzero Samuel Albert Wampfler di aver partecipato all'attentato al faro di San Domino, piccola isola delle Tremiti, compiuto il 6 novembre 1987. L'ha condannato a 10 anni di carcere. Nell'azione d'accusa si è menzionata la via Jaen Louis Naber, amico di Wampfler, esecutore materiale dell'attentato. Erano giunti insieme alle Tremiti alle 11 dello stesso giorno provenienti dalla Svizzera con due chili di esplosivo. Mentre Naber stava collegando l'ordigno al detonatore e al timer salì in aria. Wampfler tentò di fuggire il giorno dopo, ma fu scoperto e arrestato.

Vedova Terranova amareggiata per l'intervista a Liggio

Giovanna Giacomini, vedova del giudice Cesare Terranova, ucciso dalla mafia il 25 settembre 1979 insieme con il maresciallo di polizia Lenino Mancuso, ha così commentato l'intervista a Liggio nel «Lavoratore» di Liggio e trasmessa l'altra sera a «Linea diretta». «Sono rimasta scontenta ed amareggiata», ha detto la signora Giacomini, «nel sentire che un criminale come Liggio possa offendere la memoria di mio marito ed il prestigio di tutti i magistrati dello schermo della televisione di Stato». Nell'intervista, riferendosi al giudice Terranova, Liggio aveva sostenuto che il magistrato era uno «spettacolo» ed aveva osservato che lo Stato, prima di immettere nell'attività giudiziaria un giudice, dovrebbe sottoporlo a visita medica. Mio marito era un magistrato che combatteva la mafia e non è certamente morto per esili da psicopatia. Non si offende così una persona, un morto che non si può difendere. Mi stupisce che sia stato tanto esposto ad un terribile bandito, uno dei più grandi boss criminali che esistono nella terra».

Del Gaudio non indagherà sulle logge bolognesi

Ha rinunciato all'inchiesta poche ore dopo che le era stata affidata. Il giudice istruttore Aurelio Del Gaudio non indagherà sulle logge coperte bolognesi. «Noi», il padre, Ademaro Del Gaudio, esponente liberale, è affilato alla Loggia Nazionale del Grande Oriente. È l'ultimo colpo di scena nell'inchiesta che giovedì scorso è stata tolta d'improvviso al pubblico ministero Libero Mancuso e subito formalizzata. «Sono massone e non mi vergogno a dirlo», dice Ademaro Del Gaudio. «Ma, figlia, aveva fatto presente questa circostanza ai suoi superiori, ma non è stata ascoltata».

All'aperto a Palermo preghiera musulmana

I lavoratori extracomunitari che vivono a Palermo al rianziano venerdì, al Foro Italico, per pregare. «Non è uno spettacolo quello che si vuole offrire. Chiediamo», affermano i promotori dell'incontro, «il rispetto del nostro momento di culto e la solidarietà della cittadinanza sia cristiana che laica». L'iniziativa è partita dall'Arli (Associazione regionale famiglie immigrate) e dal'Ulma (Unione immigrati nordafricani), che, con un documento, chiedono di avere un luogo dove i musulmani possano pregare.

La Malfa riconferma la data del congresso

Il segretario del Pri Giorgio La Malfa è tornato al problema dell'accoglimento tra i congressi del Pri (15 maggio a Rimini) e del Psi (15-18 maggio a Milano). Confermando con i giornalisti La Malfa ha detto che «ho ripetuto che per parte nostra il congresso repubblicano può svolgersi, se necessario, mentre si svolgono i lavori parlamentari. Non so se il partito che ha sovrapposto il suo congresso al nostro, il Partito socialista, abbia intenzione di essere altrettanto generoso e altrettanto responsabile rispetto ai lavori del Parlamento. È quindi anche in questo», ha concluso La Malfa, «la nostra disponibilità può essere superata dall'indisponibilità altrui».

GIUSEPPE VITTORI

AI LETTORI

Per ragioni di spazio oggi usciamo con un notiziario ridotto e senza il settimanale inserto libri (l'appuntamento è per mercoledì prossimo); la pagina delle lettere e opinioni e la rubrica del tempo. Ci scusiamo con i lettori, certi che comprenderanno le difficoltà determinate dall'informazione necessariamente ampia sui lavori del Congresso del Pci.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30
 Ore 7.00 Rassegna stampa
 Ore 8.00 Il delegato emigrante. Intervista del Congresso del Pci
 Ore 9.30 Muxatti: lo ricordiamo così. Testimonianze
 Ore 9.00 Rassegna stampa sul Congresso del Pci

Dalle 9.30 diretta dal XVIII Congresso del Pci.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.700/87.750/98.700; Lecce 87.800; Padova 107.750; Reggio 96.850; Reggio Emilia 95.200/97.000; Ancona 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 97.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 106.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 107.800; Firenze 98.800/108.700; Massa Carrara 102.850; Perugia 103.700/91.900/93.700; Terni 107.800; Anagni 106.200; Ascoli 102.200/98.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.100/850; Roma (Pal.) 98.800; Pescara 107.800; Chieti 106.300; L'Aquila 98.400; Vasto 98.850; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.800; Lecce 106.300; Bari 87.800; Ferrara 108.700; Latina 100.850; Frosinone 108.850; Viterbo 98.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 105.800; Rieti 102.200; Imperia 88.200; Trento 103.000; Rovereto 103.250; Biella 106.600.

TELEFONI 06/4781412 - 06/4786839